La vita quotidiana in una «gabbia»

# In desolate baracche più sola la donna friulana

**Il terremoto ha sconvolto famiglie, tradizioni, attività e ruoli casalinghi - Spesso solo un «tajut» di vino aiuta a tirare avanti - L'angoscia degli anziani**

DALL'INVIATO

GEMONA DEL FRIULI — La baraccopoli del «Tiro a segno» è una delle più vaste delle zone terremotate. L'hanno costruita in fretta, due anni or sono, in un ampio spazio libero, usato per le esercitazioni militari, tra il centro storico e la stazione ferroviaria. Non era certo il posto migliore per farci vivere la gente; d'inverno soprattutto quando il vento si insinua tra le gole delle montagne e si abbatte con gelide raffiche sulla spianata del «tiro a segno». Ma era l'unico posto libero a disposizione, e qui è sorta la baraccopoli in cui vivono, da due anni, un migliaio di famiglie. Ciascuna ha a disposizione dai 20 ai 40 metri quadrati di «casa»: un ingressino, che fa anche da cucina, una o due stanze, i servizi. Una situazione «provvisoria», ma che potrebbe durare uno, cinque, dieci anni ancora. Dipende dal ritmo con cui procederà la ricostruzione, che per ora stenta a mettersi in movimento.

Da due anni la vita è profondamente cambiata nelle popolazioni dei paesi terremotati. Non sono cambiate solo le abitazioni; sono cambiate le abitudini, sono nati problemi nuovi, si è creata una vera e propria «psicologia del baraccato», che certo meriterebbe una attenzione maggiore.

Il terremoto ha distrutto non solo i paesi, ma ha scardinato un tipo di famiglia, quella friulana, che prima poteva essere anche arcaica, ma aveva una sua coerenza, dei suoi valori. Tutto questo è scomparso o si sta via via estinguendo. Vivere nelle baracche è una tragedia quotidiana, soprattutto per donne che ci debbono passare l'intera giornata.

La donna friulana prima del terremoto aveva compiti precisi, concreti, che le derivavano dalla tradizione, dalla divisione dei ruoli, dalla sua funzione, magari antica ma produttiva, all'interno della famiglia: i lavori di casa, l'orto, la mucca. Ora tutto questo è scomparso: la casa si è ridotta ad una gabbia di pochi metri quadrati, l'orto è lontano, accanto ai ruderi della vecchia casa distrutta, gli animali non si conciliano con la vita delle baraccopoli. Così con le scosse del maggio e del settembre del 1976, è scomparsa tutta una attività antica di millenni delle donne friulane. Ed è scomparsa senza che un altro lavoro produttivo venisse a sostituirla.

Le donne — che sono certo le persone che più pagano il prezzo del terremoto — si sono venute così a sentire molto spesso inutili, sole, private del loro ruolo. E' da ricercarsi in questo la ragione del notevolissimo incremento dell'etilismo femminile. In friulano un «tajut» significa un bicchiere, un bicchiere di vino naturalmente. Un «tajut» dopo l'altro diventa il mezzo più facile per sopportare una condizione di vita che non si sa quando possa terminare, per continuare a vivere in queste gabbie, dove sottili pareti dividono una famiglia dall'altra e dove non si può neppure fare l'amore perché sente il vicino.

Con l'etilismo sono aumentate anche le malattie, soprattutto quelle reumatiche e c'è stato, tra gli anziani, un aumento di mortalità, soprattutto tra quei vecchi che non hanno voluto lasciare le loro terre per trasferirsi a Grado o a Lignano nei mesi più duri del dopo terremoto e hanno affrontato disagi che pagano anche a distanza.

Ma le difficoltà vere sono per chi resta. Gli uomini, soprattutto se sono giovani, vivono molto poco nelle baracche: «tanto il tempo sufficiente per dormire: al mattino presto sono già al lavoro e alla sera in un'altra baracca, dove si trova l'osteria. Restano le donne, con la loro solitudine, e le ragazze. Nel Friuli terremotato non c'è stato, complessivamente, un calo dell'occupazione. C'è tutto da ricostruire e l'edilizia «tira». Ma si tratta di occupazioni che, per tradizione, vengono giudicate inadatte per le ragazze. Così le giovani donne si aggirano tra le baraccopoli desolate senza aver niente da fare. Certo, il terremoto ha travolto anche una concezione arcaica della famiglia friulana, ha incrinato antiche concezioni verso la donna, ma non le ha automaticamente sostituite con una più avanzata morale. Vi sono indubbiamente rapporti interpersonali più aperti, ma che non si fondano su quella solida emancipazione che è data dal lavoro dell'uomo come della donna, e che sono spesso soltanto il risultato di una fuga disperata dalla baracca, dalla madre che beve e dal padre che lavora tutto il giorno.

Anche verso i bambini molto è cambiato. Alla educazione tradizionale di un tempo è subentrata da un lato la massima permissività e dall'altro esasperato autoritarismo. Permissività verso i figli quando sono fuori di casa perché stiano lontano il più possibile dalla baracca; autoritarismo all'interno quando madre, padre, bambini e nonni debbono vivere in un prefabbricato di quaranta metri quadrati.

I ragazzi sono comunque quelli che meglio hanno superato lo shock del terremoto. Lo afferma con convinzione Alberto Lucchi, giovane e appassionato preside della scuola media di Trasaghis, un comune distrutto per l'80 per cento dal terremoto. «I ragazzi — dice — se la cavano meglio dei genitori. La loro evasione è lo studio, l'impegno. Ai genitori noi chiediamo che facciano capire ai loro figli che credono anche loro nella scuola; a farli studiare siamo noi che dobbiamo pensarci». E i risultati si vedono se è vero che alla media di Trasaghis su ottanta alunni non c'è stato quest'anno nessun bocciato in prima, due bocciati in seconda per ritardato sviluppo della personalità e due bocciati in terza perché non avevano la prospettiva di inserirsi concretamente nel mondo del lavoro.

«Il giudizio — dice il preside — lo diamo soltanto nell'interesse del bambino: se la promozione serve realmente al ragazzo lo promuoviamo; altrimenti è meglio che resti ancora un anno a scuola».

Se i bambini hanno reagito positivamente agli effetti della vita nelle baraccopoli, così non è stato per gli anziani. E' tra le persone di una certa età che forse più si risentono le conseguenze di due anni di vita passati nei prefabbricati. Nessuno sa quando potranno avere nuovamente una loro casa, e molti si rendono conto che probabilmente casa vera non ne avranno più. Aumenta così l'apatia, la solitudine, la litigiosità.

Lo constatano con amarezza Lucia Stopper e Laura Forgiarini, due assistenti domiciliari per gli anziani che operano per conto della Comunità montana del Gemonese. Dopo il terremoto gli anziani sono stati portati per qualche mese al mare, poi sono tornati fra i loro paesi distrutti. Anche la famiglia patriarcale era distrutta perché la vita nelle baracche non lo consente. Così si sono sentiti sempre più inutili, sempre più isolati, con i figli che si sposavano in fretta per avere anche loro una loro baracca, con i paesi dove avevano vissuto ridotti ad ammassi di macerie e costretti a vivere nelle baraccopoli come quella del «Tiro a segno» di Gemona dove d'inverno la tramontana è così forte che spesso non permette neppure di uscire di casa.

**Bruno Enriotti**

Come due grandi città si preparano a vivere i mesi delle ferie

# Roma d'estate: sole monumenti. E poi?

**I turisti hanno già cominciato ad affollare le strade e le piazze, ma la capitale continua a offrire soprattutto il suo dolce clima e le sue incomparabili bellezze**
**Il programma dell'EPT: un ufficio informazioni a Fiumicino, una Casa del Turista, regate sul Tevere, spettacoli, feste, iniziative culturali**

Contro il solleone turisti fanno il pediluvio in una delle innumerevoli fontane a Roma.

ROMA — *Il «Café de Paris», da qualche settimana ormai, parla solo americano, consumazioni come stangate corrono sui tavoli cui dei bar di lusso, «Raphael» offre scarpe dai tacchi altissimi dai prezzi altissimi a roghose, stagionate coppie newyorchesi: come ogni estate, via Veneto è lì che scintilla con le sue vetrine favolose e i suoi caffè salotto, splendida isola per soli turisti ricchi.*

*1° luglio, è scoppiata l'estate abbacinante delle vacanze romane e i «segni» ci sono tutti: il primo cartello verde squillante «chiuso per ferie» di un negozio di lusso, la prima liquidazione (saldi al 50 per cento), file miste di ragazze e ragazzi in processione da «Molhaiem» davanti a esotici parei e a frontoni di lustrini, e soprattutto ci sono loro, le colate di turisti che scendono giù lungo le vie del centro, a schiere compatte, camicie di nailon e sandali piatti, disciplinati, felici.*

*Vanno in giro storditi, con vaga aria smemorata, avvicinano cittadini e carabinieri per approssimative informazioni, qualcuno biracca sdraiato sulle aiuole di piazza Venezia, sotto la brezza leggera. Dove trovare una città così?*

## «Fraschette»

*Le carrozzelle corrono anche per via del Tritone, lievi in mezzo al traffico. Roma, in questa prima luce estiva, è così vergognosamente bella, che tutto sembra ripulito e incorrotto, e, alzando gli occhi, scopriamo all'improvviso che persino il bianco orrore dell'Altare della Patria appare soffuso di rosa, con un che di fantastico... Roma inganna, al tramonto, d'estate?*

*La più turistica città d'Italia (e una delle tre o quattro più importanti del mondo) offre i suoi gioielli senza parsimonia, i suoi mille tavolini traboccanti sulle piazze e i marciapiedi, le sue infinite trattorie all'aperto, i suoi siti incantevoli, le sue famose «fraschette», le sue chitarre, i suoi angoli unici al mondo, lievemente illuminati nella notte tiepida.*

*«Perché, monumenti e antichità a parte — dicono all'Ente per il turismo — Roma non ha nulla da dare al turista, né vita notturna, né night favolosi, né iniziative originali, nemmeno musei, che se non sono chiusi, sono presso che impraticabili; nulla, tranne appunto la sua generosità conviviale, la sua apparente gioia di vivere, nulla se non quest'atmosfera indefinita, quest'aria di avventura e abbandono insieme, che riesce a spargere intorno».*

*Il fascino corre sui tavoli all'aperto. Ininterrottamente, dalla tarda mattina alla sera inoltrata, piazza della Rotonda è come una multicolore platea, quattro distese di tavolini di quattro bar diversi allineati davanti all'immortale Pantheon, e tanta gente eternamente seduta, a guardare parlare sorridere, ore e ore, senza mai stancarsi. Roma palcoscenico.*

*Roma carissima. Un vero turista americano, alloggiato in un buon albergo, spende oggi, nella Roma nostra, non meno di 150 mila lire il giorno. Ieri, dicono sempre all'Ept, è capitato da noi un giapponese frastornato, al quale una notte neanche troppo «brava», trascinata tra due night, era venuta a costare mezzo milione tondo.*

*Insieme agli americani, sono infatti i giapponesi i turisti più forniti di money e, più degli americani, sono i giapponesi, abituati al rutilante ritmo della Tokio by night, a cercare a tutti i costi la vita notturna nella capitale.*

*Roma, invece, spente le luci dei bar e delle trattorie, di notte sonnecchia, non ha alcuna vita, al di fuori di qualche tradizionalissimo, quando non squallido locale notturno. E' una città che manda a letto presto i turisti e non fa niente per i giovani (Roma infatti, dice il socialista De Marsanich, si arria ad essere un tranquillo posto per anziane coppie danarose) non ha un luminoso futuro turistico davanti a sé.*

## Gli americani

*Molto di più, ci ruole molto di più, sottolineano gli addetti al turismo. Le idee ci sono, le proposte anche; non tutte, però, dalla carta arrivano a trasferirsi nei fatti; difficoltà, soldi, lentezze. Pensano, all'Ept di allestire al più presto un ufficio di informazioni per turisti all'aeroporto di Fiumicino; di potenziare i centri di assistenza già funzionanti; di pubblicare subito una guida dettagliata, completa sino ai minimi particolari, dai menù agli alberghi, dalle banche agli indirizzi per le piccole esigenze quotidiane. «Ma soprattutto pensiamo nel prossimo futuro ad una vera e propria Casa del turista, magari alla Casina Valadier, un posto di prestigio e accogliente dove gli ospiti stranieri possano far capo e avere subito il "tocco" di Roma».*

*Il luglio romano porta 900 mila giornate di presenze americane (una e per ben due terzi il turismo straniero nella capitale); distanziati, seguono nell'ordine tedeschi, inglesi, francesi, giapponesi (233 mila arrivi, quest'ultimi, l'anno scorso) per un totale nel 1977 di 10 milioni e 467 mila giornate di presenze e un monte affari di oltre 700 miliardi.*

*Faremo regate sul Tevere, quest'agosto, dicono all'Ept; e illumineremo con le torce le sponde di Castel S. Angelo, con contorno di bancarelle e chitarre; e organizzeremo concerti; e, «riviamo il fiume», all'insegna di questo slogan, il Tevere sarà finalmente animato, con la «Tevere Expo», e tanti stand, ristoranti, orchestre, e forse forse anche barconi illuminati su e giù per il fiume. E ci correbbero negozi aperti giorno e notte, come a Londra...*

*Promette serate di suoni e luci, chissà, di feste, anche il Comune, che si presenta con una nutritissima serie di manifestazioni. Musica creativa alla «Quercia del Tasso», spettacolo per bambini («La storia delle storie» di Gianni Rodari, allestita dal Teatro di Roma) a Villa Borghese, bellissimo cinema alla Basilica di Massenzio (rassegna dal misterioso titolo «Il doppio gioco dell'Immaginario»); e teatro per tutti (di strada, ingenuo, del Tamburo, infantile, Bustrik). Tutto a prezzi stracciati.*

*Per la grande estate, si accendono anche i parchi romani: villa Ada e villa Pamphili si presentano come «punti verdi» attrezzati, dove si farà musica, cinema, teatro, balletto; previste (lo slogan è «Estate nel tuo quartiere») anche le feste di circoscrizione.*

## Il teatro

*Città cosmopolita e di cultura, è anche questo lato di Roma che le iniziative patrocinate dal Comune vogliono far risaltare. Da non perdere, quindi, ad esempio, «La rassegna internazionale del teatro popolare» (teatro Tendaluglio agosto) che, iniziata a fine giugno con una serata in onore di Eduarlo, continuerà poi con il Teatro Kathakali indiano, la compagnia cubiana, del teatro di strada Campesino, il «Grand Magic Circus» di Jerome Savary, la compagnia polacca Cricot. — E in settembre — conclude l'assessore alla cultura e tempo libero, il comunista Renato Nicolini — si prosegue con i gruppi teatrali dei cinque continenti, una iniziativa che con il tempo si era andata spegnendo e che quest'anno si ripresenta nella sua veste integrale».*

*Giovani in sahariana bianca e ragazze seducenti calate chissà da dove popolano ininterrottamente gli assolati meriggi romani. «Signorina, permette, e forse una sudamericana?», mormora un attempato dongiovanni a una bellissima che caga in giro sdegnosa.*

*Gia, perché andare in vacanza? Restate qui, restate a fare piacevolmente tante cose. O anche piacevolmente a fare niente, star lì fermi a guardare i meravigliosi tetti romani sfumati di rosa e cioè a sentire improvvisamente rimorso di non essere felici.*

**Maria R. Calderoni**

Si pranza al Parco Sempione: anche quest'anno sarà ripetuta e sviluppata l'esperienza positiva di «Vacanze a Milano».

# Milano: un'estate tutta da inventare

**Teatro e musica in centro e nei quartieri organizzati dal Comune - «Scoprire la città», un gioco per quindicimila bambini**
**Per chi non può andarsene neppure in agosto c'è la «vacanza» al Parco - «Proibito» ammalarsi: «Chiusi per ferie» molti reparti ospedalieri**

MILANO — Estate a Milano, ammesso che l'estate arrivi anche da queste parti dove il caldo ha fatto fino ad oggi solo fugaci apparizioni. Che cosa fa d'estate a Milano chi aspetta di andare in ferie, chi c'è già stato, chi non ci va? Estate a Milano: uno cammina per le vie scarsamente affollate o deserte e si sente dimenticato dalla gente che se ne è andata al mare o in montagna; si sente un «consegnato» in una città svuotata che aspetta con impazienza il giorno della libera uscita o il ritorno di quelli dei «grandi esodi». E' chiaro sono più luoghi di refrigerio che posti dove si va per vedere un buon film. Nella nostra pigra fantasia di cronisti descriviamo una città «consegnata ad un silenzio innaturale». I fotografi (come hanno fatto durante gli incontri della nazionale di calcio italiana ai mondiali) scattano immagini di vie del centro deserte dove uno può sistemare la macchina per traverso vendicandosi delle logoranti ricerche di un parcheggio negli altri periodi. Una parentesi, negozi chiusi, gente che non si trova, telefoni che squillano a vuoto. Fuori da ogni luogo comune, Milano è città per il lavoro, l'industria, il commercio, una città per l'attività di ogni giorno, non per le ferie, anche se turisti passeggiano in piazza della Scala e in piazza del Duomo, davanti al Castello. In altre città la vacanza è un fatto naturale, a Milano bisogna inventarla. Bisogna inventare come si riempie quella parentesi che è l'estate.

## Gli spettacoli

E' cominciato con la rappresentazione de «La Tempesta» autore Shakespeare, regista Strehler. Roba fine, come si dice, grande appuntamento della critica al Teatro Lirico, giudizi e discussioni. E' cominciato così il programma degli spettacoli di «Milano Estate '78», un programma intenso: spettacoli anche al Castello Sforzesco, al Palazzo dello Sport, al Conservatorio, a Villa Litta, al Teatro Quartiere di piazzale Cuoco, in diverse zone della città. S. andrà avanti per tutto luglio. Spettacoli di prosa, concerti, balletti, recital, musica popolare, teatro dei burattini. Al Teatro Lirico i prezzi vanno da 1.500 a 5.000 lire, al Castello Sforzesco da 2.000 a 4.000.

Ma la caratteristica di «Milano d'estate», programma curato dall'assessorato Cultura e Spettacolo in collaborazione con le zone, è quella di portare gli spettacoli nei quartieri, di privilegiare lo spettacolo popolare e di piazza (sono in rari casi ci sarà un minimo costo del biglietto).

Questo per luglio. Per agosto c'è la terza edizione di «Vacanze a Milano», un'iniziativa curata dall'assessorato allo Sport, Turismo e Tempo Libero del Comune. Al centro del programma (che è in via di definizione e che si svolgerà dal 5 al 27 agosto), c'è il Parco Sempione dove verrà, fra l'altro, installato un ristorante che, a mezzogiorno e alla sera, ad un prezzo che dovrebbe aggirarsi sulle tremila lire, offrirà un primo, un secondo, frutta e una bevanda. Il ristorante, che ha 1.800 posti, l'anno scorso, malgrado il tempo, servì 60 mila pasti. Visti i prezzi che corrono nei ristoranti ci sembra una vera oasi, resa possibile anche dal fatto che vengono impiegati i cuochi della refezione scolastica.

Ovviamente non si fa a «Vacanze a Milano» solo per mettere alla gente di mangiare a buon prezzo. Il programma prevede diverse altre attività (tutte gratuite), realizzate in collaborazione con l'Ente provinciale del turismo. Al mattino gite culturali e sportive in bicicletta sul fiume Adda e sul lago di Como, visite per conoscere quelle parti di Milano che nella fretta quotidiana ci sfuggono, o che osserviamo distrattamente, la città romana e quella spagnola, ad esempio. Per il pomeriggio sono previsti al Parco spettacoli, giochi, animazioni per i bambini. Per gli anziani una novità: un posto dove si possa giocare a bocce, a carte, chiacchierare attorno ad un tavolo e, presumibilmente, davanti a una bottiglia di vino buono, discutere delle pensioni, del governo e, anche, a chi tocca il punto alle bocce.

## La periferia

La riproduzione di quel punto d'incontro, osteria con bocce e carte, che ancora resiste con la sua tradizione e il suo fascino nella periferia storica della città, pressoché assente nei nuovi quartieri. Alla sera sono in programma spettacoli di arte varia in un teatro che ha circa 900 posti: ma alle cui rappresentazioni, dice l'assessore Paride Accetti, assistono di solito non meno di 3-4 mila persone. Per Ferragosto grande spettacolo in piazza del Duomo.

Ma i veri protagonisti di questa estate saranno i bambini. Più precisamente 7.500 alunni delle materne e altrettanti delle elementari appartenenti a 48 materne e 31 elementari, impegnati dal 3 al 28 luglio, unitamente a 1.300 educatrici, nell'iniziativa «Estate Milano Scuola '78», che si svolge all'insegna dello slogan: «Scoprire la città: un gioco per l'estate». Precisa l'assessore all'Educazione, Maria Luisa Sangiorgio: «Se non si vuole trasformare il mese di luglio in un ulteriore e forzata permanenza nella scuola per chi resta in città, è necessario proporre una serie di interventi che pongono il bambino al centro di una esperienza viva e gioiosa».

I 15 mila bambini (divisi in gruppi di 15-20) osserveranno quartieri, mercati rionali, cantieri edili, laboratori artigianali, i movimenti di un vigile ad un incrocio, il traffico e riprodurranno poi quello che hanno visto, giardini, parchi, ecc. Tutti gli aspetti della città «scoperta» saranno rielaborati dai piccoli. Ad esempio: per i giardini e i parchi, i bambini verranno divisi in piccoli gruppi con il compito di raccogliere e sistemare su un foglio, differenti tipi di erbe e di foglie. Ogni gruppo avrà così la sua piccola collezione da esporre all'interno della scuola all'attenzione dei compagni e i bambini avranno l'occasione di conoscere la differenza (forme e colori) del materiale raccolto. Un modo di imparare che evita la noia. Il programma, fatta eccezione per la refezione, è gratuito e prevede anche per quindici alunni delle elementari corsi (gratuiti) di nuoto.

Per quanto riguarda i posti di incontro c'è da aggiungere (e non certo per patriottismo di partito) che a luglio a Milano e provincia ci saranno 157 feste dell'*Unità* che, come si dice, sono ormai entrate nella tradizione.

Se i milanesi potranno trovare il modo di passare il tempo dell'estate senza sentire troppo la solitudine di chi non è in ferie, se potranno usufruire di undici piscine comunali; se 15 mila bambini potranno imparare giocando; se c'è tutto questo, c'è anche il problema dei negozi. Dicono alla Confcommercio che a luglio e ad agosto resteranno aperti quasi tutti i 48 mercati rionali e la quasi totalità dei 19 superspacci alimentari e che l'unica categoria che si è data un calendario di ferie è quella dei panificatori e rivenditori di pane: dei 1.200 punti di vendita, nei due mesi ne resterà aperto la metà. Per il resto ripiomberemo nella situazione di «ferie selvagge» che tante proteste ha provocato in passato.

## E i vecchietti?

Visto che si parla di ferie può sembrare di cattivo gusto ma i milanesi, se posso dire, cercano di non ammalarsi d'estate: per mancanza di personale il più grande ospedale cittadino, quello di Niguarda, ha chiuso parecchi reparti per un totale di 600 letti e i medici dell'accettazione hanno l'ordine di evitare che le divisioni si affollino di anziani mandati dai parenti all'ospedale per poter andare in ferie in omaggio al l'interrogativo della canzone di Domenico Modugno «Il vecchietto dove lo metto?» e ai paurosi vuoti della nostra organizzazione assistenziale. Sulle porte dei reparti bloccati a Niguarda c'è il cartello: «Chiuso per ferie». Se possibile i milanesi ci mandino anche le malattie.

**Ennio Elena**

*Filatelia*

# Il 12 luglio arte italiana

Due altri francobolli della serie «Arte italiana» saranno emessi il 12 luglio. Nell'ordine, i due valori riproducono: 170 lire, «L'Edera» di Tranquillo Cremona (1837-1878), del Museo Civico di Torino; 520 lire, «La cucumera» di Bernardo Strozzi (1581-1644), conservata in Palazzo Rosso, a Genova. I francobolli, nel consueto grande formato, sono stampati in calcografia (un colore) e offset (tre colori) da incisioni di Tullio Mele, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di dieci milioni di esemplari per il valore da 170 lire e di sei milioni di esemplari per quello da 520 lire. Il giorno di emissione, gli sportelli filatelici di Pavia e di Genova utilizzeranno bolli speciali.

**DUE SERIE DA SAN MARINO** — Il 26 luglio le Poste di San Marino emetteranno una serie di due francobolli (10 e 200 lire) per celebrare l'adesione della Repubblica del Titano all'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT). Il bozzetto, unico per i due valori, simbolizza il profilo del Monte Titano sormontato da un'antenna e sovrastato dal simbolo della UIT. I francobolli sono stampati in rotocalco a due colori su carta bianca non filigranata con fili di seta. La tiratura è di 750.000 serie complete.

Lo stesso giorno sarà emessa anche una serie celebrativa della XXX edizione della Fiera internazionale del francobollo di Riccione. Anche questa serie è formata da due francobolli (120 e 170 lire) di eguale soggetto: un gabbiano e un falco in volo al disopra di una spiaggia con sullo sfondo le tre cime del Monte Titano. I francobolli sono stampati in rotocalco a tre colori su carta bianca non filigranata, per una tiratura di 750.000 serie complete. Per entrambe le serie le prenotazioni sono accettate fino al 15 luglio.

**BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE**

Continua a dilagare la marea dei bolli speciali, concessi a tutti e per tutto, con protrazioni dei termini per le richieste di bollatura che ormai arrivano ai 15 giorni. Di 15 giorni è appunto protratto il termine per la richiesta di bollatura con il bollo speciale usato dall'ufficio principale filatelico (via Mario de' Fiori - Roma) il 30 giugno, in occasione dell'emissione del francobollo da 120 lire dedicato all'informazione fotografica. Di 15 giorni è pure protratto il termine per le richieste di bollatura con il bollo usato il 1° luglio a Cesano di Roma in occasione del 50° anniversario della istituzione dell'ANAS; del bollo usato lo stesso giorno a Spoleto (Chiostro San Nicolò) in occasione della 2ª mostra internazionale degli antichi soldatini, dei bolli usati l'1 e 2 luglio a Carpi (Modena) per celebrare il 25° anniversario della costituzione della locale sezione del l'AVIS e a Sestri Levante (Genova) in occasione delle giornate marconiane.

Anche per i seguenti bolli usati il 2 luglio il termine per le richieste di bollatura è protratto di 15 giorni: Merate (Como), mostra cinofila a carattere nazionale; Intra (Novara), Giochi europei giovanili; Aviano (Pordenone), 16ª manifestazione aerea internazionale; Cosseria (Savona), Raduno internazionale 6 marcia sentieri napoleonici. Infine, di 15 giorni è protratto il termine per la richiesta di bollatura con il bollo usato a Teramo il 2 e il 3 luglio in occasione della festa patronale della Madonna delle Grazie.

Con la scusa del bicentenario del Teatro alla Scala il circolo filatelico della Cariplo (Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde) sta esagerando e pretende di infliggere ai filatelisti l'ormai solito annullo anche il 4 luglio (usato presso il Museo del Teatro). Protrazione di dieci giorni, ma un po' di senso della misura non guasterebbe, sia in chi richiede gli annulli, sia in chi li concede.

Il 9 luglio, a Palmanova (Udine), nelle sale del Museo Civico si terrà la mostra filatelica in occasione della quale sarà usato un bollo speciale raffigurante un armigero (protrazione 5 giorni).

**Giorgio Biamino**